

Parashat Vaerà 5767

L'Egitto e la *taarat hamishpachà*

“E disse il Signore a Moshè, di ad Aron ‘Prendi la tua verga e stendi la tua mano sulle acque dell’Egitto sui loro fiumi e sui loro canali, sui loro laghi e su ogni bacino delle loro acque, e saranno sangue. E sarà sangue su tutta la terra d’Egitto e sugli alberi e le pietre’.” (Esodo VII,19)

Una particolare lettura del midrash vuole che la prima piaga, la piaga del sangue, venga a punire gli egiziani secondo il principio del contrappasso per aver impedito alle donne ebraiche di purificarsi al termine del ciclo mestruale, rendendo così impossibile il rapporto coniugale e la procreazione. È noto poi il midrash che inquadra i rapporti che invece generarono una notevole esplosione demografica, come avvenuti nei campi, e di questo ci siamo occupati in altre derashot pubblicate su www.torah.it.

Vale la pena soffermarsi su questo aspetto. I Saggi ci insegnano che il popolo d’Israele trasse notevole vantaggio economico dalla piaga del sangue vendendo l’acqua agli egiziani che coabitavano con essi e che era potabile solo se acquistata. Altrimenti la stessa acqua era alternativamente acqua o sangue a seconda di chi la prendeva, se ebreo o egiziano. Da qui impariamo che ebrei ed egiziani abitavano gomito a gomito, spesso nelle stesse abitazioni, e capiamo allora l’espressione *‘trarre un popolo di mezzo ad un popolo’*. Secondo il Meshech Cochmà, [lo abbiamo visto in passato](#), questa espressione va associata al primo verbo di redenzione: *e vi farò uscire*.

Si riferisce al fatto che gli ebrei erano sostanzialmente idolatri in Egitto ed erano immersi nelle loro idee e nella loro cultura tanto da essere come un feto nel ventre materno. Il far uscire corrisponde dunque al separare tra egiziani ed ebrei, operazione non facile visto il livello di assimilazione. Questa espressione è parallela al **primo** dei quattro bicchieri del seder di Pesach, quello del Kiddush, della Santificazione della festa.

La Santificazione è il titolo del progetto politico del popolo d’Israele. Non una sciocca separazione fine a se stessa, ma una distinzione qualitativa basata sul miglioramento dell’individuo e della collettività sulla base di valori specifici. Nel Levitico questo principio è enunciato con una notissima doppia espressione: *‘Veitkadishitem vijtem kedoshim’*, *‘e vi sforzerete di essere santi, e sarete santi’*. Secondo il Meshech Cochmà ci si riferisce qui a due livelli di santità che caratterizzano Israele. Il primo è la santificazione sessuale secondo il principio che ricorda anche Rashì in loco *‘che in ogni luogo che trovi una regolamentazione sessuale, lì trovi la santità’*. Ciò si riferisce al

primo dei quattro meriti di Israele. L'aver mantenuto in Egitto una condotta sessuale corretta. In particolare il non aver contratto matrimoni misti, cosa che avrebbe reso impossibile separare attraverso santificazione ebrei da egiziani.

Il secondo livello di santità, quello che innalza Israele al disopra degli angeli, è quello di essere '*santificatori del tempo*' (Vajkrà Rabbà XXIV,8).

Queste due caratteristiche le troviamo proprio nelle regole relative alla purità familiare. Da una parte c'è la pudicizia, la fedeltà, l'astensione nei momenti proibiti e la purificazione, ma d'altra parte l'elemento chiave è il conteggio del periodo di purificazione, dunque una purificazione che passa proprio attraverso la santificazione del tempo.

C'è da chiedersi in che modo potessero gli egiziani impedire il mikwe di una donna. La risposta è forse proprio nella presenza, gomito a gomito di ebrei ed egiziani. In effetti la purificazione della donna deve essere fatta in maniera pudica e riservata e soprattutto di sera, ed è molto difficile se in casa c'è una famiglia di egiziani pronti a denunciarci. Ne sanno qualcosa i nostri fratelli delle comunità russe che hanno vissuto esperienze molto simili in epoca tutto sommato recente.

In questo modo comunque gli egiziani volevano scardinare un altro elemento chiave della cultura ebraica: il tempo. Il tempo in Egitto è un continuum, come il Nilo. In apparenza è l'uguaglianza totale di risorse (il Nilo è uguale per tutti) e così il tempo è lineare. Non è un caso che gli ebrei si ricordino della loro condizione nell'unica interruzione temporale che il sistema Egitto conosce: la morte del Faraone.

I Saggi ci insegnano che Israele fu redento dall'Egitto per merito delle donne giuste che c'erano in quella generazione e questo ci porta al fatto che, clandestinamente, il precetto della purità familiare fu effettivamente mantenuto e che le donne trovarono il modo di immergersi nel mikwe seppure tra mille difficoltà.

Questo ci porta a noi. Se nelle epoche più buie, nell'inferno egiziano come nella fredda Europa orientale dei pogrom, le donne ebraiche hanno sopportato inimmaginabili sofferenze per adempiere al precetto di immergersi nel mikwe, che pseudo-giustificazioni possiamo avere noi, con i nostri mikwaot riscaldati e le nostre comodità, se non li usiamo?

La purità familiare è il pilastro sul quale si costruisce la famiglia ebraica e chi ha voluto scardinare la famiglia ebraica ha cominciato a chiudere i mikwaot. Uscire dall'Egitto, dal nostro Egitto, significa tornare ad essere veramente noi stessi, tornare a comportarci da ebrei e non come crediamo sia la norma, solo perché gli altri si comportano così.

Voglio essere più chiaro. La *taarat hamishpachà* si trova agli antipodi rispetto alla cultura sessuale in voga oggi. Ora il fatto che noi percepiamo come normale una condotta che è agli antipodi della nostra Torà è il metro di quanto siamo ancora invischiati in questo Egitto al quale non smettiamo mai di affezionarci.

Questo Shabbat è Rosh Chodesh, festa come noto particolarmente legata alle donne e nella quale le donne non eseguono lavori. I nostri Saggi hanno paragonato il ciclo della luna al ciclo mestruale ed il rinnovarsi dei mesi al rinnovarsi della capacità procreativa della donna. Se è vero che diveniamo liberi nel momento in cui diveniamo gestori del tempo, è allora altrettanto vero che diveniamo veramente liberi nella nostra intimità quando siamo noi a gestire i nostri istinti, quelli più intimi, e non viceversa.

Nel colpire l'Egitto con il sangue, il Santo Bendetto Egli Sia ci ha anche indicato la via per uscire da esso: attraverso la costruzione di famiglie pure, nelle quali regna la pudicizia, il rispetto. Famiglie nelle quali la sessualità è strumento di consacrazione e come e più di ogni altro istinto, strumento al servizio del Signore.

Shabbat Shalom,

Jonathan Pacifici
